

Fonti per lo studio delle famiglie patrizie ticinesi nei comuni di loro origine (con un esempio pratico)

Autor(en): **Staffieri, Giovanni Maria**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Jahrbuch / Schweizerische Gesellschaft für Familienforschung =
Annuaire / Société suisse d'études généalogiques**

Band (Jahr): - **(1979)**

PDF erstellt am: **11.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-697496>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Fonti per lo studio delle famiglie patrizie ticinesi nei
comuni di loro origine (con un esempio pratico)

Di Giovanni Maria Staffieri, Lugano

I Premesse

La presente memoria non vuol essere un trattato di metodologia per la storiografia delle famiglie patrizie ticinesi, bensì ha l'unica pretesa di servire in qualche modo da strumento pratico, alla portata di chiunque abbia interesse a ripercorrere le vicende della propria stirpe sulla scorta della più estesa documentazione rintracciabile.

Famiglie patrizie: ecco il limite che ci siamo prefissi, ove per patrizio si intende "colui che è membro dell'antico comune e partecipa al godimento dei beni indivisi. L'Antico comune si chiamava 'vicinia'; chi vi era ascritto era un 'vicino'. Le denominazioni 'patrizio', 'patriziato', applicate nel suddetto senso, sorsero nel 1798..." (v. Lienhard-Riva: Armoriale Ticinese, pag. XVIII).

Dal 1835 il "patriziato" è un ente di diritto pubblico, e meglio una corporazione perpetua di famiglie con beni comuni, avente personalità giuridica e posta sotto la salvaguardia di una legge organica (attualmente quella del 29 gennaio 1962, la terza in ordine di tempo).

Ricordiamo che solo in una parte dei comuni sono organizzati uno (nella quasi totalità dei casi) o più patriziati a partire dal 1835, epoca della prima legge organica e in alcuni casi anche precedentemente, a seguito della separazione dal comune politico; per contro diversi patriziati, un tempo fiorenti, hanno cessato ogni attività.

Molti archivi comunali conservano, assieme ai propri documenti, anche le carte dell'antica vicinia e quelle del successivo patriziato.

Di regola, le famiglie patrizie sono le più antiche indigene o venute a risiedere nel comune: spesso, e anche in tempi passati, una famiglia estranea che si domiciliava nel comune poteva, previa richiesta e approvazione della "vicinanza" (l'assemblea dei vicini) essere iscritta alla vicinia con l'esborso di una certa somma di denaro. Tale procedura è poi stata codificata anche nelle due leggi organiche patriziali (1835 e 1857) che hanno retto nel Ticino questa istituzione, ed è stata ripresa in quella vigente 1962 (articoli 9-13 della legge e 1-2 del regolamento di applicazione).

Prima del 1798 la vicinia concentrava nei propri organismi

(console, vicinanza, delegazioni, commissioni, sindaci, canepari, ecc.) tutti i poteri amministrativi del comune e della parrocchia, ivi compresa quindi la fabbriceria delle chiese e degli oratori, e l'elezione del parroco (o viceparroco, o cappellano a seconda dei casi): la storia della vicinia, attraverso i secoli, si confonde e si intreccia quindi con quella delle famiglie che la compongono e abbraccia gli eventi civili e religiosi del comune.

Per chi volesse approfondire questi argomenti suggeriamo la consultazione delle seguenti opere:

Giuseppe Albrizzi, *Il Patriziato di Lugano, con alcuni cenni storici sui patriziati ticinesi*, Lugano 1929.

Pio Caroni, *La scissione fra comune patriziale e comune politico nel Ticino*, in "Archivio Storico Ticinese" N. 15, pagg. 743-763, Bellinzona 1963.

Pio Caroni, *Il origini del dualismo comunale svizzero*, Milano 1964.

Documenti della Commissione di studio sul patriziato ticinese, Bellinzona 1975.

Angiolo Martignoni, *Schema storico giuridico del Patriziato ticinese*, Lugano 1917.

Giovanni Torricelli, *L'istituzione del "fuoco" nel Cantone Ticino*, Lugano-Bellinzona 1922.

II Criteri per l'indagine

Scelta la famiglia patrizia oggetto di studio, la prima preoccupazione dovrebbe essere quella della sua ricostruzione genealogica, da impostare in tre direzioni: ramo principale, rami collaterali e rami non collegabili. Ciascuno di essi, a sua volta, da identificare se: residente nel comune di origine, non residente o emigrato all'estero; e infine se tutt'ora fiorente oppure estinto.

Le relative fonti vanno scelte ed esaminate con una certa sistematica. Ovviamente, posto che esista, va compulsato per primo l'archivio di famiglia o, in difetto di un vero e proprio archivio ordinato, almeno tutti i documenti superstiti tramandati fino ai nostri giorni di generazione in generazione.

Se la documentazione disponibile é sufficientemente testificante, già a questo punto é possibile tracciare un primo quadro generale sulla disposizione della famiglia nel tempo e nello spazio.

Il secondo passo é la verifica e l'ampliamento dei dati finora ricavati con l'esame dei registri parrocchiali o prepositurali (battesimi, matrimoni, morti, stati delle anime) e dei ruoli della popolazione (normalmente un esemplare si trova nell'archivio comunale e il duplicato nell'archivio cantonale).

Si dovrebbe ora disporre di un albero genealogico attendibile e relativamente completo, almeno per i rami rimasti nel comune e nel cantone, che copre un paio di secoli (nei casi migliori anche tre o quattro secoli).

Da qui l'indagine, prima di seguire gli spostamenti dei rami migrati, può addentrarsi nel recupero e nel riordino dei dati biografici e delle testimonianze di varia attività relative ai singoli (principali e poi secondari) esponenti di ciascuna generazione presente in patria.

Si ritorna così alle carte di famiglia che vanno integrate con tutto quanto emerge dagli archivi ai vari livelli (come vedremo in seguito), dalle corrispondenze, dagli atti notarili e dalla bibliografia, se disponibile.

Anzi, la bibliografia generale già nota, e che riporteremo più avanti nella sua essenza, può fornire preziose indicazioni e valide "piste".

Da ultimo un paio di osservazioni. Anzitutto il programma di lavoro - ammesso che sia seriamente impostato - va diluito nel tempo, anzi il problema tempo non dovrebbe esistere in questo genere di studio. Si sa di ricerche che sono durate più di una generazione.

In secondo luogo non cesseremo di invitare, anzi esortare alla pubblicazione - anche poco per volta, in dosi "omeopatiche" - di tutto quanto é di una certa importanza biografica e storica: il frutto di lunghe, accurate e appassionate investigazioni é un patrimonio perduto se rimane chiuso in un cassetto o seppellito in qualche soffitta.

III Ricerca e analisi delle fonti

Nel precedente paragrafo abbiamo già in un certo senso preannunciato quale terreno occorra tastare: vediamo ora di ripercorrerlo analiticamente.

Sarà lo studioso, se intende seguire questa traccia di massima, a rilevare poi se e dove esista del materiale, quali siano le possibilità di consultarlo, come vagliarlo e in che modo servirsene.

Consideriamo altresì che la parte principale della ricerca

sia polarizzata sulle fonti non edite, ossia quelle archivistiche, per cui tralasciamo di proposito di riportare tutta la immensa bibliografia particolare che investe la materia.

Non possiamo per contro dimenticare di ricordare, anche se ridotta a poche opere e periodici fondamentali, la bibliografia generale che diamo alla fine del paragrafo.

1) Archivi privati

Ad essi va dedicata la primaria attenzione del ricercatore, ma devono essere affrontati preventivamente due problemi: l'accertamento della loro esistenza e l'accessibilità.

Quando un fondo di famiglia é stato depositato in un archivio pubblico, ogni difficoltà é superata ex definitione.

Quando viceversa esso é conservato presso uno o più discendenti diretti o indiretti della famiglia in esame, ci si trova talvolta di fronte a ingiustificate resistenze o dinieghi: altre volte invece la disponibilità é totale.

Occorre anche subito intendersi sul termine di "archivio": rare sono quelle famiglie che hanno provveduto a classificare per materie e ordinare cronologicamente i documenti tramandati; e ancora di più quelle che hanno raccolto anche gli incartamenti e le testimonianze dei rami collaterali, di quelli migrati e di quelli estinti.

Spesso tutto quanto un discendente offre é un fascicolo o una scatola contenente una miscellanea eterogenea di carte.

Primo compito é quindi quello di ordinare il materiale disponibile, schedarlo e inventariarlo. Solo in questo modo esso potrà essere studiato. Un esempio sintetico e pratico di classificazione proponibile é quello riportato più avanti nel caso di Bioggio, sotto la famiglia Staffieri.

Naturalmente un sistema di inventario é anzitutto una elaborazione personale e variabile a seconda della documentazione raccolta: questa elaborazione deve però tenere conto delle finalità che ci si propongono con l'indagine (genealogiche, biografiche, storiche, statistiche, ecc.).

Per uno studio completo abbiamo già detto che si deve partire dalla ricostruzione genealogica; estendendo poi la ricerca ai singoli personaggi, i dati degli archivi privati si intrecciano, compendiano e confrontano con quelli desunti dalle altre fonti.

2) Archivi pubblici

a) Archivi plebani o prepositurali

Anticamente nel Cantone Ticino le Pievi erano circoscrizioni sia civili che ecclesiastiche. Ad esempio nel Distretto di Lugano, eccetto il borgo che si amministrava da sé, si contavano quattro pievi: Lugano, Agno, Capriasca e Riva S. Vitale.

Interessa qui soprattutto la pieve come ente ecclesiastico: infatti dalla Chiesa del capoluogo di essa, detta Chiesa Plebana, Collegiata (perché sede di un Capitolo di Canonici) o anche Chiesa Matrice, dipendevano un tempo tutte le cappellanie, che in parte si staccavano nei secoli formando singole parrocchie o vice-parrocchie.

Non è quindi un caso che molte volte le prime registrazioni (battesimi, matrimoni, morti e stati delle anime) concernenti le famiglie di un comune formante una cappellania siano comprese nei libri della Chiesa Matrice.

Il Prevosto nella Pieve, come il Parroco nella Parrocchia furono, a partire dal Concilio di Trento, dei veri e propri funzionari di stato civile: un merito grandioso, fra gli altri, della Chiesa Cattolica, che ci permette così, tramite la ricostruzione genealogica delle famiglie, una più trasparente indagine storica, demografica e statistica altrimenti irrealizzabile per i secoli passati.

Solo verso la metà dell' '800 l'autorità pubblica si interessò dello stato civile introducendo i "ruoli della popolazione".

L'archivio plebano, laddove esiste, può conservare talvolta anche una estesa documentazione sulla vita civile della regione circostante, sul Capitolo dei Canonici, sull'amministrazione dei beni ecclesiastici e la riscossione delle decime, sulle Confraternite, e altro ancora: è il caso dell'Archivio Prepositurale di Agno (vedi più avanti nell'esempio di Bioggio) e di Sonvico (per la Pieve Capriasca).

b) Archivi parrocchiali

Dal momento del distacco dalla Chiesa Matrice la parrocchia (o vice-parrocchia) istituisce registri propri, ossia:

- il libro dei battesimi (liber baptizatorum), dove si annota la data di amministrazione del Sacramento, ma è praticamente sempre indicata quella della nascita (die.... natum, heri

nocte natum, hac mane natum, ecc.).

Significativa molte volte la menzione del padrino e della madrina, anche a comprova della maggiore o minore importanza della famiglia;

- il libro delle cresime (liber confirmatorum);
- il libro dei matrimoni (liber matrimoniorum): indica date e circostanze dei matrimoni, nomi e generalità degli sposi, l'officiante (non sempre il parroco), eventuali dispense, padrini, ecc.;
- il libro dei morti o obituario (liber mortuorum): riportate esattamente le date dei trapassi, molte volte la causa della morte (malattia, ferite, incidente, ecc.), l'età e i titoli del defunto, se ha ricevuto, i Sacramenti, come si sono svolti i funerali, il luogo della sepoltura:
- lo stato delle anime (status animarum): é il bilancio, redatto periodicamente, della popolazione residente nella parrocchia, registrata per unità familiare, con dati personali e l'età di ciascun soggetto.

Per una visione generale e informazioni in sintesi su ciascuna parrocchia ticinese consigliamo la consultazione della guida di Giovanni Sarinelli: La Diocesi di Lugano, Lugano 1931. A distanza di decenni é ancora un'opera estremamente utile.

Accanto ai libri parrocchiali che abbiamo passato in rassegna sono sovente conservati altri documenti quali i registri dell'amministrazione (fabbriceria) della Chiesa e degli oratori; gli atti notarili relativi al beneficio e ai legati, alle nomine dei parroci; gli inventari delle suppellettili; le autentiche di reliquie e le concessioni di privilegi; corrispondenze diverse; ecc..

Dal 1886, anno in cui a seguito della promulgazione della Legge civile-ecclesiastica le parrocchie sono state istituzionalizzate, dovrebbero anche essere presenti i verbali del Consiglio Parrocchiale e quelli delle Assemblee Parrocchiali.

Ulteriore documentazione sulle singole parrocchie si trova spesso nell'Archivio Diocesano (vedi).

Le Confraternite appartenenti alle varie parrocchie (istituzioni di laici stabilite per celebrare speciali opere di pietà e di religione, o per svolgere attività caritatevoli) hanno di frequente un proprio archivio comprendente i registri dei confratelli o delle consorelle, i libri dei ver-

bali delle congregazioni, i libri dei conti, carteggi, ecc.: un loro esame può rilevare interessanti particolari su singole persone o avvenimenti.

Da ultimo invitiamo a consultare le annate dei "bollettini parrocchiali", dove spesso vengono pubblicati documenti e relazioni a carattere storico.

c) Archivi patriziali

Dovrebbero comprendere tutte le carte e i registri superstiti dell'antico comune (vicinia) fino al 1803 a meno che, con la formazione in quell'anno del comune politico, non siano state trasmesse a quest'ultimo.

Laddove il patriziato non si separò dal comune politico all'inizio dell' '800 (e, in ogni caso, con il 1835, epoca della prima legge organica patriziale) è presumibile che i documenti della vicinia siano confluiti nell'archivio comunale o in quello cantonale.

Può tuttavia capitare di trovarli anche in qualche fondo familiare (vedi per esempio l'archivio degli Oldelli di Meride presso l'Archivio Cantonale).

Gli atti più importanti da esaminare sono i protocolli delle vicinanze (ex ante 1798) e i verbali delle assemblee patriziali (dall'epoca dell'istituzione del patriziato), oltre ai registri dei fuochi patriziali, degli estimi e delle taglie, e i catastri. Nell'Archivio Cantonale (vedi) sono presenti diverse scatole con fondi patriziali: i documenti si riferiscono soprattutto a questioni di contenzioso.

Alcune volte in un comune esistono diversi enti patriziali: squadre, degagne, bogge, terre; certuni hanno un proprio archivio (come ad esempio i Terrieri di Gaggio, nel Comune di Bioggio).

d) Archivi comunali

Per il periodo precedente all'istituzione del comune politico (1803) possono trovarsi nell'archivio le pergamene, carte, protocolli e registri relativi all'antica vicinia oppure una parte di essi, a meno che non siano conservati (totalmente o parzialmente) nel parallelo archivio patriziale (vedi).

Dal 1803 in poi si dovrebbero poter rintracciare:

- i libri dei verbali delle sedute municipali e quelli delle assemblee comunali o del consiglio comunale: sono una

miniera di notizie e riportano un continuo avvicinarsi di cittadini, specialmente nell' '800 appartenenti a famiglie patrizie, alla testa dell'amministrazione comunale. Osserviamo che in molti casi, in particolare per il primo ottocento, esistono ampie lacune;

- i ruoli della popolazione, ossia i libri dello stato civile: sono importanti in particolar modo i primi due in ordine di tempo; il primo inizia solitamente poco dopo il 1840 e il secondo tra il 1890 e il 1900. Contengono significative indicazioni sulla composizione dei fuochi; se una famiglia é patrizia o meno, se é migrata da un altro comune oppure straniera; dati sulle uscite, matrimoni, morti e migrazioni. Come già detto, un duplicato deve trovarsi nell'Archivio Cantonale (vedi);
- i libri degli estimi e delle taglie, il copialettere, atti sul contenzioso, ecc..

e) Archivio Cantonale, Bellinzona

Rimandiamo subito alla eccellente e indispensabile "Guida dell'Archivio Cantonale", a cura di Guiseppe Martinola (Bellinzona, 1951), ancora ottenibile presso l'archivio stesso.

Dobbiamo però rilevare come, dall'epoca della sua apparizione, essa non sia più stata aggiornata, mentre nel frattempo numerosi fondi abbiano subito sensibili incrementi che sfuggono però a chi non visita di persona l'archivio, la cui sede é solo da pochi anni definitiva.

Urge pertanto una nuova edizione riveduta della "Guida", strumento essenziale per lo studioso.

Consigliamo in primo luogo un esame nel fondo "Diversi", alle voci delle famiglie e dei comuni in esame: é facile trovare notizie e riferimenti che facilitano l'ulteriore ricerca.

I ruoli della popolazione, composti in ordine alfabetico per comune, sono come già detto il duplicato di quelli depositati nei municipi: talvolta, dal confronto dei dati, emergono elementi nuovi o si apportano rettifiche a quelli conosciuti.

Il caso ideale é poi quello di avere a disposizione un intero fondo per la famiglia oggetto di studio: non resta che esaminarne l'inventario, di solito dattiloscritto in questi casi, e di passare poi ai documenti.

Ma la vera miniera di notizie é rappresentata dal fondo notarile, che raggruppa i rogiti di centinaia di notai ticinesi

dal '400 ai giorni nostri.

Per lo studioso occorre individuare i notai della regione cui apparteneva il comune della famiglia patrizia, passarne dapprima in rassegna le rubriche (se esistono, esse sono generalmente suddivise per comune e poi in ordine cronologico, altrimenti solo in quest'ultimo), quindi esaminare i rogiti che interessano. Riteniamo degni di consultazione: testamenti, legati, divisioni di beni, cauzioni di dote, verbali di "vicinanze" ecc..

Osserviamo che esistono perlomeno tre "grandi assenti", ossia i fondi dei notai Ruggia e Avanzini (dal '400 in poi) che si trovano presso le rispettive famiglie in Pura e Curio, e i rogiti dei notai Canevali di Lugano conservati nella Libreria Patria a Lugano (annessa alla Biblioteca Cantonale).

Ancora vogliamo segnalare i fondi di diversi comuni e patriziati, la fornitissima biblioteca, la raccolta di giornali e periodici, gli originali degli Atti Governativi dal 1798 in avanti e i fondi dei tribunali distrettuali.

f) Archivio Diocesano, Lugano

Basilari sono gli atti e decreti originali delle Visite Pastorali dei Vescovi di Como, per le parrocchie sotto la giurisdizione di questa Diocesi, fino alla creazione della Diocesi di Lugano (1886); quelli relativi alle parrocchie ambrosiane dipendenti dell'Archidiocesi di Milano sono disponibili i microfilm, mentre gli originali sono presso l'Archivio Arcivescovile di Milano (vedi).

Diamo l'elenco delle Visite dei Vescovi di Como (o dei loro delegati), in ordine di tempo:

Giovanni Antonio Volpi (1578 con visitatore G.F. Bonomi, e 1580), Feliciano Ninguarda (1591, atti pubblicati da Santo Monti, 2 voll., Como, 1894-1898), Filippo Archinto (1599 e 1609), Aurelio Archinto (1622), Lazzaro Carafino (1626, 1632 con delegato Minunzio, 1635, 1636, 1644 e 1653), Giovanni Ambrogio Torriani (1670 e 1677), Carlo Ciceri (1683, 1684 e 1692), Francesco Bonesana (1696, 1703 e 1709), Giuseppe Olgiati (1719), Paolo Cernuschi (1741), Giovanni Battista Muggiasca (1769 e 1776), Giuseppe Maria Bertieri (1791), Carlo Rovelli e Carlo Romanò (1835 e 1839).

Si veda anche: Giuseppe Gallizia, La gente ticinese negli anni 1669-1672-1682 (registri delle Visite Pastorali nel Ticino del Vescovo Giovanni Ambrogio Torriani e dell'Arcivescovo Cardinale Federico Visconti), Lugano 1972.

Segnaliamo inoltre i fondi parrocchiali (classificati per parrocchia), spesso ricchi di documenti che integrano sostanzialmente quelli dei rispettivi archivi.

3) Principali archivi esteri

a) Archivio Diocesano, Como

Non esiste un inventario dettagliato della documentazione ancora conservata riguardante le terre ticinesi soggette alla Diocesi di Como: si tratta comunque, per lo più, di pergamene e carte dal Medioevo in poi relative alla amministrazione dei beni della Mensa Vescovile, ai Conventi, ai benefici e ai canonicati, incarti per l'approvazione dei sacerdoti, corrispondenze diverse con singoli e con autorità

I principali autori che Vi attinsero per le loro pubblicazioni furono il Schaefer (v.), che ne elenca alcuni fondi (a pag. XXIII) e il Brentani (v.).

Altri archivi pubblici di Como dove si trovano documenti interessanti le terre ticinesi sono l'Archivio del Capitolo del Duomo, l'Archivio di Stato, l'Archivio dell'Ospedale Maggiore, l'Archivio del Museo Civico, l'Archivio Notarile.

b) Archivio Arcivescovile, Milano

Determinante per tutto quanto riguarda la "Pieve ambrosiana delle Tre Valli Svizzere" (Leventina, Blenio e Riviera), con l'aggiunta della Pieve Capriasca e di Brissago.

Per il "Fondo Tre Valli" si vedano l'introduzione e l'inventario pubblicati da Giuseppe Gallizia e Callisto Caldelari in L'Archivio Storico Ticinese" N. 2 (1960), 17 e 18 (1964).

Diamo l'elenco delle Visite Pastorali degli Arcivescovi di Milano prima del 1886:

San Carlo Borromeo (1567, 1570, 1577, 1581 e 1582), Gaspare Visconti (1594), Federigo Borromeo (1602, 1606 e 1608), Casare Monti (1639), Federico Visconti (1682), Federico Caccia (1697), Benedetto Odescalchi (1719), Giuseppe Pozzobonelli (1745) Filippo Visconti (1785) e Carlo Gaetano Von Gaisruck (1833).

Bibliografia generale

1) Autori vari

Luigi Brentani, *Antichi maestri d'arte e di scuola ticinesi*, Voll. I-VII, Como-Lugano 1927-1963.

- *Codice Diplomatico Ticinese*, Voll. I-V, Como-Lugano 1929-1956.

- *Dizionario illustrato dei maestri d'arte ticinesi*, Fascicoli 1-2, Como 1935-1937.

- *Miscellanea storica ticinese*, Vol. I (unico uscito), Como 1926.

Autore sempre ottimamente documentato, un riferimento sicuro.

Gastone Cambin, *Armoriale dei comuni ticinesi*, Lugano 1953.

- *Armoriale Ticinese - Nuova Serie*. Pubblicate finora le parti I-V in "Archivio Araldico Svizzero" e in estratto, Losanna-Neuchâtel 1961-1977.

Il Comune (comuni ticinesi): Finora pubblicati tre volumi, Lugano 1971-1978.

Ogni volume comprende venticinque brevi articoli monografici illustrati su comuni ticinesi: si tratta di una riedizione, riveduta e integrata, degli analoghi pubblicati sul "Giornale del Popolo" tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60. Uno sguardo può essere proficuo.

Giampiero Corti, *Famiglie Patrizie del Canton Ticino*, Roma 1908.

Opera senza referenze, in genere poco attendibile.

Dictionnaire Historique et Biographique de la Suisse, Neuchâtel 1921-1934.

Le voci relative ai comuni e alle famiglie ticinesi furono redatte da Mons. Celestino Trezzini in maniera generalmente sobria e fedele, salvo qua e là date e notizie riportate in modo affrettato e non sempre corretto.

Il libro della nobiltà lombarda, Volumi I-III, Milano 1976-1978.

Opera monumentale, ma discontinua, non sempre fede degna e talvolta confusa (v. Avanzini per Avogadri): le voci migliori sono quelle composte da esponenti delle famiglie interessate.

Alfredo Lienhard-Riva, *Armoriale Ticinese*, Losanna 1945.
Opera di eccezionale impegno e sempre insostituibile malgrado qualche trascurabile refuso, inesattezza e lacune, inevitabili in un lavoro di tale mole.

Carlo Maspoli, *Stemmario quattrocentesco delle famiglie nobili della Città e antica Diocesi di Como (Codice Carpani)*, Lugano 1973.

Riproduzione, commentata famiglia per famiglia, del famoso Codice Carpani conservato nel Museo Civico di Como.

Paul Schaefer, *Il Sottoceneri nel Medioevo*. Lugano 1954 (traduzione dall'originale tedesco).

Lavoro di ampio respiro compiuto su fonti archivistiche, di grande serietà ed eccezionale documentazione; indispensabile per la conoscenza di alcune antiche famiglie ticinesi viventi ed estinte.

2) Periodici

Archivio Storico della Svizzera Italiana (ASSI), Milano 1926-1943.

Contiene contributi di indubbio valore; l'indice analitico é stato pubblicato (manca però quello dell'annata 1943) in "Archivio Storico Ticinese" 1963, No. 15.

Archivio Storico Ticinese (AST), Bellinzona 1960 e segg..

Bollettino Storico della Svizzera Italiana (BSSI), Bellinzona: 1879-1912, 1915, 1921-1956, 1960 e segg..

Il più prestigioso e autorevole periodico ticinese di storia, una fonte dalla quale non si può prescindere.

L'indice delle annate 1879-1915, pubblicato da Aldo Crivelli nel 1942 é impraticabile. E' in preparazione l'indice analitico generale.

Comuni del Cantone Ticino, Lugano 1977 e segg..

Periodico che si propone di presentare in ciascun fascicolo illustrato un comune ticinese, seguito da una cronaca aggiornata dei principali avvenimenti di molti altri comuni. La pubblicazione, prevista a scadenza mensile, é però molto irregolare.

Materiali e documenti ticinesi, Serie I, Regesti di Leventina, Bellinzona 1975 e segg., Serie II, Riviera, Bellinzona 1978 e segg..

E' il tanto auspicato catastro di tutti i documenti medioevali reperibili nel Cantone: speriamo non tardi una o più serie anche per il Sottoceneri, che é finora (salvo qualche caso sporadicamente pubblicato) il range assente.

Rivista patriziale ticinese, Lugano 1957 e segg..

Rivista storica ticinese, Bellinzona 1938-1946.

IV Un esempio pratico: le famiglie patrizie di Bioggio

Per illustrare concretamente quanto é stato esposto nei precedenti paragrafi abbiamo pensato di scegliere quale esempio un caso che ci é particolarmente vicino, quello delle famiglie patrizie oriunde del comune di Bioggio (e Gaggio, sua maggiore frazione), appartenente al Distretto di Lugano e situato nella bassa Valle del Vedeggio.

Possiamo affermare che questo comune é abbastanza bene rappresentativo della metodologia di reperimento delle fonti che siamo andati enunciando: non sempre si é cosí fortunati quanto a raccolta di materiale di studio, ma diremo anche subito che quello che presentiamo é il frutto - beninteso lungi dall'essere completo - di parecchi anni di ricerche personali e che esso condensa in poche pagine alcune centinaia di fogli di appunti, documenti, dossiers e pubblicazioni. E non passa settimana senza che si aggiungano nuove tessere ad un mosaico che sembra non avere mai fine.

Pertanto, le fonti che indicheremo rappresentano lo "status" al momento della stesura di questa memoria (ottobre 1979): sono quindi da attendersi per il futuro nuovi e significativi apporti che ci aspettiamo soprattutto dagli archivi notarili, da quelli privati e da quelli esteri.

Allo scopo di inquadrare e poi delimitare la ricerca é opportuno dare anzitutto un elenco alfabetico delle famiglie (patrizie e non) che appaiono dai registri come residenti a Bioggio dai tempi piú antichi (in pratica dal XIII secolo) fino al 1835, anno in cui venne steso il primo elenco ufficiale dei patrizi:

Airoldi, Aostalli, Avogadri, Azzi, Barca, Beretta, Bianchi, Biellini, Binetti, Borelli (a Bioggio e Gaggio), Bottani, Bottelli, Brignoni, Brogini, Capponi, Casserini, Chiesa

(a Gaggio), Corti, Del Bue (a Gaggio), Dell'Orbo, Ferrari, Fifer (a Gaggio), Filinetti, Galli, Gasparini, Grossi, Jermini (a Gaggio), Lucini, Maffini (a Gaggio), Manfré (a Gaggio), Marini, Molinari, Monti, Negri, Nesa, Olgiati, Palli, Panzera, Pianca, Poretti, Pozzi, Quadri, Rebozzi, Reina, Righetti (a Gaggio), Rossi, Rossini, Rusca, Sargenti, Sartori (a Gaggio), Sescalchi, Staffieri, Stazio, Taglioni (a Gaggio), Vanini, Zotti.

Lo "status animarum" del 1696 (v. Archivio Diocesano, Lugano) riporta le seguenti famiglie:

- a Bioggio: Avogadri, Barca, Beretta, Bianchi, Biellini, Borelli, Brignoni, Capponi, Casserini, Corti, Dell'Orbo, Galli, Grossi, Marini, Molinari, Palli, Panzera, Pianca, Pozzi, Raina, Rebozzi, Rossi, Sargenti, Staffieri, Zotti;
- a Gaggio: Borelli, Chiesa, Fifer, Jermini, Maffini, Manfré, Monti, Taglioni.

Alcuni protocolli di "vicinanze" tenute tra la metà e la fine del '700 (v. Archivio Staffieri) attestano la presenza di "vicini" appartenenti a queste famiglie patrizie (si noti la selezione rispetto ai precedenti elenchi!):

- di Bioggio: Avogadri, Barca, Capponi, Corti, Dell'Orbo, Grossi, Monti, Quadri, Rossi, Rusca, Staffieri, Vanini, Zotti;
- di Gaggio: Chiesa, Fiffer, Jermini, Maffini, Taglioni.

Nel registro ufficiale dei Patrizi del 1835 (v. Archivio Patriziale) compaiono persone appartenenti ancora alle seguenti famiglie:

- di Bioggio: Barca, Capponi, Grossi, Monti, Rossi, Rusca, Staffieri, Zotti.
- di Gaggio: Chiesa, Jermini, Maffini, Taglioni.

Attualmente (1979) le famiglie superstiti del Patriziato di Bioggio sono:

- di Bioggio: Grossi, Monti, Rossi, Staffieri, Zotti;
- di Gaggio: Chiesa, Maffini, Taglioni.

Come si vede, balza subito all'occhio come, nel corso degli ultimi due secoli, le famiglie patrizie di Bioggio siano passate da 18 a 8 sia per estinzione naturale che per migrazione tanto in Svizzera quanto all'estero. Si può quindi anche comprendere la dispersione o la scomparsa della maggior parte

degli archivi privati, fonte principe per la ricostruzione della genealogia e delle vicende delle singole stirpi: tutto dipende, in questi casi, dai dati emergenti dagli altri archivi.

Non rimane ora che passare in rassegna tutte le fonti, presentemente disponibili, utili per lo studio delle famiglie patrizie di Bioggio.

1) Archivi privati

Famiglia Staffieri

Il più vasto e importante, salvato dalla distruzione all'inizio degli anni '60, ordinato e via via integrato. Ne diamo un estratto del contenuto.

Documenti riguardanti la famiglia Staffieri:

- Testamenti e legati (1667-1970)
- Divisioni, procure, atti di nascita e di morte (1677-1861)
- Atti di fine e rinuncia ereditaria (1730-1809)
- Atti di dote, cauzioni di dote, assegnazioni di beni (1730-1829)
- Obblighi e quietanze varie (1671-1831)
- Acquisti e vendite di beni immobili, convenzioni, concessioni (1735-1876)
- Dossier "Staffieri-Muzzano" circa l'acquisto e l'amministrazione delle proprietà Andreoli, Donada, ecc. (1822-1904)
- Dossier "Staffieri-Pambio", con un certo numero di atti, carteggi e altri importanti testimonianze relative a membri del ramo Staffieri di S. Pietro Pambio (oggi Pambio-Noranco), staccatosi da Bioggio nel 1784 con Federico (1756-1825) ed attualmente in via di estinzione.
- Documenti vari riguardanti la famiglia Staffieri: miscelanea (1580-1825)
- Lettere e carteggi (dall'inizio dell' '800)
- Diversi dossiers di appunti e articoli storici, artistici, genealogici, bibliografia sugli Staffieri

Documenti concernenti la "Vicinia" e il Comune di Bioggio:

- Vicinanze, controversie, taglie e viganali, ecc. (1541-1801).

Documenti a carattere ecclesiastico:

- Diversi concernenti la Cappellania, poi Viceparrocchia e Parrocchia di Bioggio; i Parroci; ecclesiastici della Famiglia Staffieri; autentiche di reliquie; controversie; privilegi apostolici; l'Oratorio di S. Ilario; ecc. (1688-1863).
- Libro di Don Domenico Staffieri riguardante l'Amministrazione dell'Oratorio di S. Ilario, ecc. (1745-1806).

Documenti vari provenienti da Casa Staffieri:

- Datati (1537-1716)
- Non databili ('700 e '800)
- Lettere e procure (1807-1865)

Miscellanea di antichi documenti di provenienza diversa, di documenti politici manoscritti e a stampa (dal '700), autografi, ecc..

Da notare alcuni dossiers particolari relativi allo stuccatore Carlo Sebastiano (1694-1746), al Nob. Capitano Giuseppe (1723-1802), agli stuccatori Giovanni Battista (1749-1808) e Gerolamo (1785-1837), al Canonico Giovanni Maria (1781-1870), agli avvocati Davide (1832-1886) e Riccardo (1881-1959).

Famiglia Rusca

L'archivio della famiglia comitale Rusca, che doveva essere imponente e fondamentale per la conoscenza dell'antico comune di Bioggio, negli anni '50 andò distrutto o disperso con la vendita all'asta delle opere d'arte e delle suppellettili del loro antico palazzo, diventato ora sede del Municipio.

Qualche scarsa notizia su questo ramo dei Rusca si legge nelle opere di Alberto Pio Rusconi: Memorie storiche del casato Rusca o Rusconi (Bologna, 1874) e Appendice alle memorie storiche... (Bologna 1877).

Famiglia Rossi

Non ancora inventariato: comprendente documenti diversi dal '700 in poi (corrispondenze, istromenti, planimetrie, ecc.).

Famiglia Monti

La famiglia Monti possiede alcuni rogiti e poche altre carte, soprattutto dell' '800.

Famiglia Riva

Nell'archivio della famiglia Riva di Lugano esistono documenti relativi a Bioggio: i conti Riva possedevano qui una imponente casa di campagna del '600, oggi restaurata (v. Storia della famiglia Riva, Lugano, 1971).

Famiglia Soldati

La famiglia Soldati (da Vernate, che compare a Bioggio nella metà del '700) detiene qualche documento relativo alle famiglie di Bioggio con cui si è imparentata (Staffieri, Grossi, ecc.).

Famiglie Balestra

L'archivio della famiglia Balestra (da Gerra-Gambarogno, ma presente a Bioggio dall'inizio dell' '800), comprendente documenti interessanti altre famiglie bioggesi, è depositato presso l'Archivio Cantonale.

2) Archivi Pubblici (Bioggio e Agno)

a) Archivio Prepositurale (o Plebano), Agno

Interessante soprattutto per i libri parrocchiali relativi al periodo antecedente la separazione della Viceparrocchia di Bioggio dalla Chiesa Matrice di Agno (1708):

- Libro I dei Battesimi, 1658-1689
- Libro II dei Battesimi, 1689-1741
- Libro I dei Morti, 1660-1729
- Libro I delle Cresime, 1692-1759

Non esiste ancora un inventario di questo vasto archivio, ma esso abbraccia un periodo che va dal XIV secolo ai giorni nostri: numerosi sono i documenti in cui sono citate famiglie di Bioggio. Esso conserva pure il terzo e ultimo Libro dei verbali delle sedute del Consiglio dei Comuni della Pieve (fino al 1798): ricordiamo che il secondo è depositato presso l'Archivio Patriziale di Lugano, mentre il primo è andato disperso.

b) Archivio Parrocchiale, Bioggio

- Libri dei Battesimi: dal 1708
- Libri dei Morti: dal 1708
- Libri dei Matrimoni: dal 1708
- Libro delle Cresime: dall'inizio del '700 alla metà dell' '800.
- Pochi documenti del '700: autentiche di reliquie, qualche lettera, ecc..
- Riccolta dei Bollettini Parrocchiali, dagli anni '30, con pubblicati e commentati numerosi documenti concernenti le parrocchie di Bioggio e Bosco Luganese, alcuni dei quali oggi dispersi (curatore ne fu soprattutto il benemerito parroco Don Andrea Cremona).

c) Archivio della Confraternita del SS. Sacramento (eretta nel 1714), Bioggio

- Registro dei confratelli e delle consorelle iscritti negli anni 1714-1736
- Libro I dei verbali delle Congregazioni (1714-1960)
- Libro II dei verbali delle Congregazioni (dal 1961)
- Registro delle entrate e delle uscite

d) Archivio patriziale, Bioggio

- Per il periodo precedente il 1803, alcuni documenti (verbali di "vicinanze", convenzioni, taglie, ecc.) si trovano nell'Archivio Cantonale e nell'Archivio della famiglia Staffieri (vedi).
- Libro dei verbali delle Assemblee Patriziali: 1824-1841, mutilo, in fogli legati modernamente in volume.
- N. 25 documenti, datati tra il 1834 e il 1866, comprendenti fra l'altro: copie autentiche di risoluzioni patriziali, petizioni, note spese, citazioni, mandati, istromenti, dichiarazioni, ricevute, ecc..
- Registro Ufficiale dei Patrizi del 31. VII. 1835.
- Causa Patriziato di Bioggio/Vanini (1850-1852): N. 11 documenti.
- Causa Patriziato di Bioggio/Pietro Rossi.
- Atti e documenti seguiti alla ripresa di attività del Patriziato di Bioggio: dal 1973.

- Adriano Censi: Le divisioni dei beni patriziali, con particolare riferimento ad alcuni della bassa Valle del Vedeggio, Berna, maggio 1975. Lavoro di seminario per il Prof. Dr. Pio Caroni (in dattiloscritto, fotocopia).

e) Archivio dei "Terrieri di Gaggio", Gaggio

- Registro del Venerando Oratorio di Gaggio: 1784-1884
- Libro dei Registri del Venerando Oratorio dei terrieri di Gaggio: dal 1915
- Libro della spesa e ricavata del Ven.do Oratorio di Gaggio: 1784-1891
- No. 20 documenti datati tra il 1694 e il 1921, comprendenti: convenzioni, livelli, quietanze, autentica di reliquie, indulgenza, dispensa matrimoniale, obblighi, petizioni, contratti, un inventario di fondi, orazioni in latino.

f) Archivio Comunale, Bioggio

- Protocolli delle sedute del Municipio: 1803-1826 e dal 1829 ininterrottamente (in tredici volumi)
- Verbali delle Assemblee Comunali: 1829-1970 (in sei volumi)
- Verbali delle sedute del Consiglio Comunale: dal 1970
- Copialettere: 1863-1873 (un volume)
- Ruoli della popolazione: I volume (dal 1847 circa al 1893); II volume (dal 1893 al 1960 circa)
- Un catasto del '600 con registrate le volture fino all' inizio dell' '800
- Libro degli estimi (del 1850 circa)
- Libro per registrare le taglie (1790-1867)
- Libro delle taglie (1868-1871)
- Verbali delle sedute della Delegazione per la sistemazione del Vedeggio, III sezione, dal 1859 al 1887, in tre volumi.

3) Altri archivi pubblici ticinesi

a) Archivio Cantonale, Bellinzona

Sorvolando sui fondi generali già sommariamente indicati, per le famiglie patrizie di Bioggio interessano particolarmente (fra parentesi le date estreme):

- Pergamene: Distretto di Lugano, Badia di Torello (1261-1540)
- Fondo Conventi Ticinesi: Somaschi di S. Antonio (1334-1871)
- Fondo Distretti e Comuni: Isole (1431-1856)
- Fondo Diversi: alle voci Bioggio, Monti, Rusca, Staffieri
- Fondo notarile, soprattutto i notai seguenti (in parentesi gli anni estremi dei rogiti conservati o menzionati nelle rubriche):
 - . Giovanni Pietro Avogadri di Bernardino, da Bioggio (1567-1582)
 - . Antonio Quadri di Giuseppe dei Vigotti di Magliaso (1806-1836)
 - . Sebastiano Quadri di Giovanni Giacomo, da Serocca d'Agno (1678-1709)
 - . Rusca di Oro (Agno), poi di Cassina d'Agno: Giovanni Angelo (1550-1589), Giovanni Luca I (dal 1588), Tullio (1600-1659), Giovanni Luca II (1635-1653), Carlo Antonio I (1630-1673), Natale (1686-1737), Carlo Antonio II (1714-1763), Angelo Maria (1743-1793), Francesco Agostino (1770-1803), Angelo Secondo (1807-1850).
 - . Bartolomeo Rusca da Serocca d'Agno (1631-1680)
 - . Pietro Francesco Staffieri di Giovanni Domenico da Bioggio (1720-1780)
- Stato Civile: ruoli della popolazione. Si tratta della copia degli analoghi presenti nell'Archivio Comunale di Bioggio (vedi).

b) Archivio Diocesano, Lugano

I documenti relativi alla Cappellania, in seguito Viceparrocchia (dal 1708) e infine Parrocchia (dal 1835) di Bioggio sono conservati in tre scatole, contraddistinte con Bioggio I-II-III. Per una ricerca sulle famiglie patrizie interessano soprattutto:

in Bioggio I:

- Erezione della Viceparrocchia (1708)
- Diritti della Prevostura di Agno, confini della Parrocchia, inventari (beneficio e legati)
- Cappellani, Viceparroci e Parroci (dal '500)

in Bioggio II:

- Oratori (1856-1970)
- Varia (1756-1974)

in Bioggio III:

- Legati (1902-1963)
- Fotocopie dei documenti ecclesiastici dell'Archivio Staffieri (dal '600)
- Bollettini parrocchiali (dagli anni '30)

Fondamentali sono poi gli atti delle Visite Pastorali dei Vescovi di Como, di cui diamo la serie completa e gli anni di quelle effettuate a Bioggio fino all'erezione della Diocesi di Lugano (1886): Volpi (1578 con Visitatore G.F. Bonomi e 1580), Ninguarda (1591), Archinto (1599 e 1609), Carafino (1626, 1632 con Delegato Minunzio, 1636 e 1644), Torriani (1670), Ciceri (1684 e 1692), Bonesana (1696, 1703 e 1709), Olgiati (1719), Cernuschi (1741), Muggiasca (1769 e 1776), Bertieri (1791) e Romanò (cenni nel 1835, 1839).

Di particolare interesse per Bioggio uno "status animarum" del 1696 allegato alla Visita Bonesana della Collegiata di Agno, cui era allora unita la Cappellania.

3) Archivi esteri

Nell'Archivio Vescovile di Como é da esplorare tutto quanto attiene ai beni posseduti dalla Mensa Vescovile in Val d'Agno.

L'Archivio di Stato e l'Archivio Notarile di Como potrebbero forse dare utili informazioni su famiglie bioggesi di origine comasca (Sescalchi, Rusca, Avogadri, Staffieri): non sono però ancora stati scandagliati.

La preventiva conoscenza di sicuri postamenti e soste di singoli componenti le antiche famiglie di Bioggio in località europee per le più diverse ragioni (studi accademici

ed ecclesiastici, esecuzioni di decorazioni o opere d'arte, missioni militari, ecc.) permetterebbe di interrogare i relativi archivi per conoscere se esistono testimonianze sulla presenza degli interessati.

Positivi risultati si sono per esempio già ottenuti per alcuni esponenti delle famiglie Staffieri e Grossi.

Solitamente queste presenze emergono dai carteggi e, non di rado, anche dai fondi notarili.

Bibliografia

E' anzitutto indispensabile la consultazione della bibliografia generale, che qui non riprenderemo, esposta nella parte introduttiva, sotto le voci corrispondenti alle diverse famiglie bioggesi indicate. La bibliografia particolare che permette di reperire alcune notizie relative alle famiglie patrizie di Bioggio (estinte o fiorenti) può essere così riassunta:

Almanacco Malcantonese (annuale), Lugano - Agno 1942 e segg..

Bioggio nel tempo (autori vari, Agno 1964).

Virgilio Chiesa, Lineamenti storici del Malcantone, Lugano - Mendrisio 1961

Andrea Cremona, Briciole di storia della Parrocchia di Bioggio, in "Bollettino Parrocchiale di Bioggio e Bosco Luganese", 1939-1954.

- In cerca di notizie su Gerolamo Grossi, in "Bollettino Parrocchiale...", novembre 1953, pagg. 14-20.

Aldo Crivelli, Artisti ticinesi nel mondo (In Russia - Dal Baltico al Mar Nero - In Europa - In Italia), 4 volumi, Locarno 1966-1971.

Antonio Galli, La rivoluzione di Lugano del 1798 nella cronaca inedita di G.Z. Torricelli, Lugano - Bellinzona 1941.

Rinaldo Giambonini, Bioggio in "Giornale del Popolo", Lugano 15 giugno 1960, pag. 5 (la pagina dei comuni).

Il Malcantone, periodico mensile, 1927 e segg..

Enrico Maspoli, La Pieve di Agno, Como 1917.

Augusto Otto Pedrazzini, L'emigrazione ticinese nell'America del Sud (2 volume), Lugano 1962.

Luigi Simona, Artisti: Staffieri di Bioggio e altri artisti, in "Corriere del Ticino", Lugano, 26 maggio 1944; riveduto e ampliato in "Il Paese", 6 giugno 1944.

- L'arte dello stucco nel Cantone Ticino: Parte II, il Sottoceneri, Bellinzona 1949.

Giovanni Maria Staffieri, Bioggio: profilo storico; in "Almanacco Malcantonese" 1970, pagg. 34-47, e in estratto.

- Un artista ticinese del secolo scorso: Gerolamo Staffieri da Bioggio, stuccatore, in BSSI 1970. pagg. 10-16, e in estratto.

- Notizie sullo stuccatore Carlo Sebastiano Staffieri da Bioggio (1694-1746), in BSSI 1971, pagg. 155-165, e in estratto.

- Un documento storico inedito degli albori della nostra autonomia, in "Almanacco Malcantonese" 1972, pagg. 2-13, e in estratto.

- La figura militare politica del Capitano Giuseppe Staffieri da Bioggio (1723-1802), in BSSI 1974, pagg. 58-88, e in estratto; edizione ridotta in "Almanacco Malcantonese" 1976, pagg. 140-155 (estratto).

- Note storiche sulla Chiesa Parrocchiale di Bioggio, in "Bollettino Parrocchiale...", 1979.

Was uns der Autor Giovanni Maria Staffieri in seinem höchst lesenswerten Aufsatz an "Quellen für die Erforschung der Tessiner Bürgerfamilien" bietet, ist eine Fundgrube, wie sie sich der an der Genealogie im Tessin Interessierte nicht reicher und ergiebiger vorstellen könnte. Der erste Abschnitt erörtert das Wesen und die Entwicklung des Tessiner "Patriziats" (bis 1798 "vicinia" genannt), der zweite gibt (vor allem dem Neuling) eine Anleitung, wie in der Forschung nutzbringend vorgegangen werden sollte. Der Hauptteil breitet dann vor dem Genealogen alle Schätze aus, die in den Privat-, Propstei-, Pfarr-, Patriziats-, Gemeinde-, Kantons- und Diözesanarchiven zu finden sind, und schliesst mit einer kritisch kommentierten Bibliographie. Wie reich das Quellenmaterial im Tessin offenbar ist, das erfährt der Leser im vierten und letzten Abschnitt, in welchem der Autor seinen grundsätzlichen Erörterungen ein praktisches Beispiel folgen

lässt: eine Uebersicht über die Quellen zur Geschichte der
Burgerfamilien von Bioggio, zu denen auch seine eigene Fa-
milie zählt.

J. K. L.